

Nota 1: Abilitati che non soddisfacevano i criteri bibliometrici e non abilitati che li soddisfacevano

La commissione del settore concorsuale 09/C1 – che era chiamata ad esaminare complessivamente 189 candidature (64 in I Fascia, 125 in II Fascia) – ha (per i dettagli si rimanda all’Allegato 3):

- 1) Negato l’abilitazione a 56 candidati (18 in I Fascia, 38 in II Fascia) che soddisfacevano tutti e 3 gli indicatori bibliometrici prescritti (46 candidati), o che ne soddisfacevano 2 su 3 (10 candidati).
- 2) Abilitato 23 candidati (6 in I Fascia, 17 in II Fascia) che non soddisfacevano nessuno dei 3 indicatori (12 candidati), o che ne soddisfacevano solo 1 su 3 (11 candidati).

Cosicché, per la commissione del SC 09/C1, quella che era prevista come un’eccezione – ossia, “le commissioni possono non attribuire l’abilitazione a candidati che superano le mediane prescritte per il settore di appartenenza, ma con un giudizio di merito negativo [...], ovvero possono attribuire l’abilitazione a candidati che, pur non avendo superato le mediane prescritte, siano valutati dalla commissione con un giudizio di merito estremamente positivo [...], resta ferma che ogni decisione della commissione, relativamente a quanto precede, dovrà essere **rigorosamente motivata**” (nota n. 754/2013 del MIUR) –, sembra essere diventata la regola.

In particolare, per i 56 candidati che non sono stati abilitati, pur soddisfacendo il criterio di superare almeno due dei tre indicatori bibliometrici, ben 48 (tra cui noi) sono stati liquidati con la formula del “**marginale interesse per il settore concorsuale**”. Di contro, per i 23 candidati che hanno ottenuto l’abilitazione, pur non soddisfacendo il criterio di superare le mediane prescritte, leggendo i giudizi si evince come, in ben 19 casi, la commissione abbia deciso di utilizzare banche dati o applicativi diversi da quelli ufficiali (es., “secondary documents” di SCOPUS, e “Publish or Perish” di Google Scholar) pur di rintracciare delle “pubblicazioni” che hanno permesso di far aumentare i valori degli indici oltre le mediane prescritte. A tal proposito, dobbiamo evidenziare che tali pubblicazioni (ad es., la commissione considera “rilevanti”, per il SC 09/C1, SAE Journals e SAE Conferences) sono a giusta ragione escluse dalle banche dati alle quali il MIUR ha fatto riferimento per il calcolo degli indici, dal momento che si tratta di pubblicazioni su atti di convegno non soggette a revisione paritaria (peer review) e quindi, come ben noto, molto meno prestigiose rispetto alle pubblicazioni su riviste internazionali indicizzate da ISI e SCOPUS. La commissione, inserendo tali pubblicazioni tra quelle che concorrono al calcolo degli indici bibliometrici, ha nobilitato al rango di pubblicazioni su riviste prestigiose alcune pubblicazioni di secondaria importanza (con l’aggravante di aver totalmente ignorato il fatto che anche gli altri candidati, chi più chi meno, presentavano pubblicazioni a congresso, in taluni casi anche di pari o superiore prestigio rispetto a quelle richiamate dalla commissione solo per alcuni). In tal modo, i “nuovi” criteri fissati dalla commissione – contravvenendo al disposto dall’art. 3 comma 3 del D.M. 76/2012

– si sono rivelati meno selettivi e “ad personam”, in quanto sono stati usati solo per permettere l’abilitazione di alcuni candidati che non l’avrebbero ottenuta qualora fossero stati adottati i criteri prescritti dal MIUR.

Nota 2: Alcune incoerenze

Notiamo una scarsa coerenza nei giudizi della commissione: la marginalità delle tematiche da noi affrontate è stata giudicata – per altri candidati che si occupavano di celle a combustibile – “**di un certo interesse per il settore concorsuale 09/C1**” (candidati #54 in I Fascia, e #104 in II Fascia), o “**coerente con il settore concorsuale**” (candidato #2 in I Fascia). La commissione ha poi abilitato un candidato (#12 in I Fascia) che si è occupato di “**celle a combustibile [...], reforming e produzione dell’idrogeno, cogenerazione e separazione della CO₂**” (stesse tematiche trattate da buona parte dei candidati del CNR-ITAE), affermando che le sue pubblicazioni – che, per oltre metà, sono sulle stesse riviste e atti di convegno considerati marginali per i candidati ITAE – risultano per “**qualità, collocazione editoriale e impatto [...] eccellenti con riferimento al SC 09/C1**”.

Nota 3: Giudizi calibrati in funzione della struttura di appartenenza dei candidati

- Tutti gli abilitati del SC 09/C1 che non soddisfacevano i criteri prescritti per gli indicatori bibliometrici appartengono al mondo dell’Università;
- Oltre il 70% dei non abilitati che soddisfacevano tali criteri appartengono a strutture non universitarie (CNR, Consorzio RfX, INAF, ENEA, ecc.) oppure a università straniere (Surrey e Nottingham (UK), Lulea (Svezia), SUPSI (Svizzera), Ohio e Maryland (USA); e qui la commissione si è lasciata sfuggire l’occasione di dare una piccola inversione di tendenza alla tanto discussa “fuga di cervelli”).

E’ forse un brutto esempio di casta che perpetua se stessa!?